



CORTE DEI CONTI

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Al Presidente
della Corte dei conti
SEDE

Oggetto: relazione sui risultati dell'attività 2020 ex art. 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190.

I. PREMESSA

La presente relazione è resa ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190, come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. l), del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Com'è noto, con decreto presidenziale n. 5 del 29 gennaio 2019 la sottoscritta è stata confermata nell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione della Corte dei conti, incarico attualmente affidato a figura distinta dal Responsabile della trasparenza dell'Istituto, individuato nel Dirigente generale Gestione Risorse umane.

L'incarico conferito comporta la responsabilità in particolare, ai sensi dell'art. 1 del suddetto decreto, della predisposizione del Piano triennale della



prevenzione della corruzione, nonché dello svolgimento di tutte le attività previste dall'art. 1, commi 9 e 10, della legge n. 190/2012.

In osservanza delle riferite disposizioni e di altre successivamente intervenute, nel corso dell'anno 2020 la sottoscritta ha proseguito nelle attività di sua competenza, con i risultati di seguito esposti.

In questa sede appare opportuno richiamare quanto prevede il paragrafo 5 della Premessa del Piano triennale 2019-2021, e cioè che il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione della Corte dei conti non può prescindere dal contesto particolare in cui si colloca la sua figura, considerando le principali componenti della Corte stessa, quella magistratuale e quella amministrativa; in tale ottica non può essere trascurata l'ulteriore peculiarità organizzativa rappresentata dalla presenza di un Segretario generale di provenienza magistratuale, i cui compiti di impulso, coordinamento e controllo, quale vertice dell'organizzazione amministrativa, sono disciplinati dal vigente Regolamento per l'organizzazione degli uffici dell'Istituto.

II. METODOLOGIA DI LAVORO

Un elemento imprescindibile dell'attività è rappresentato da appositi confronti con i responsabili degli uffici - dirigenti e funzionari preposti - utili anche per stimolare la partecipazione attiva di detti soggetti alle attività di prevenzione della corruzione. I confronti riguardano in particolare i seguenti aspetti: valutazione degli esiti dei monitoraggi al fine di segnalare eventuali criticità nelle risposte fornite e di suggerire i necessari correttivi per i futuri monitoraggi; sviluppo di un percorso graduale per la mappatura di tutti i processi; proposte per il Piano triennale (processi, misure, target e indicatori, valori di rischio, aggiornamento di riferimenti generali e di settore, ecc.).

Tale metodologia consente di approfondire sia il contesto esterno, attraverso le dinamiche socio-territoriali, sia il contesto interno proseguendo l'analisi dei

processi organizzativi (mappatura dei processi), già effettuata in occasione dei precedenti Piani e volta a migliorare la qualità del processo di gestione del rischio e della programmazione delle relative misure con la definizione di adeguati indicatori, nonché a far emergere ulteriori aree di interesse. Inoltre, in tal modo è ulteriormente perfezionato il metodo, adottato fin dal primo Piano triennale, di individuare misure di prevenzione concrete ed efficaci per assicurarne la verificabilità in termini di realizzazione.

Nell'ambito del gruppo di lavoro costituito dal Segretario generale a supporto dell'attività di prevenzione corruzione, l'ingegnere informatico collabora per i necessari profili tecnici connessi alla realizzazione dei monitoraggi e al sistema di segnalazione degli illeciti, nonché alla costruzione di appositi siti per le ricerche documentali, mentre le altre due unità svolgono compiti di raccolta di documentazione utile.

La metodologia di lavoro adottata si è differenziata, come di consueto, a seconda della diversa tipologia di attività, nei termini di seguito riportati.

a) Piano triennale di prevenzione della corruzione: reperimento e studio delle fonti necessarie per il relativo aggiornamento (norme, Piano Nazionale Anticorruzione, direttive ANAC, circolari e direttive interne, ecc.); predisposizione di un modello di schede per l'analisi del rischio; valutazione dei risultati del monitoraggio dell'anno precedente da riportare nel Piano; confronti con i responsabili degli uffici (dirigenti e funzionari preposti).

b) Monitoraggio sull'attuazione del Piano triennale (svolto esclusivamente in via informatica tramite link appositamente creato su una piattaforma interna): redazione dei questionari in formato word con domande dettagliate e differenziate a seconda dei settori (quattro Direzioni generali, Uffici giurisdizionali, Uffici di controllo, ecc.); confronto con i collaboratori informatici anche per valutare eventuali correttivi da apportare ai questionari e all'apposita guida con le istruzioni; test di collaudo; predisposizione della

circolare a firma del Segretario generale da diramare ai referenti per la prevenzione della corruzione, individuati da specifica disposizione del Piano triennale; attività di assistenza agli utenti; esame delle risposte.

c) Monitoraggio annuale sul codice di comportamento ex art. 15, comma 3, del d.P.R. n. 62/2013 (svolto esclusivamente in via informatica tramite link appositamente creato su una piattaforma interna): è adottato lo stesso metodo indicato sopra per il monitoraggio generale, con due questionari, di cui uno riservato all'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

d) Tutela del dipendente che effettua segnalazione delle condotte illecite: le segnalazioni di illeciti possono essere effettuate esclusivamente in via informatica, tramite apposito sistema interno, con garanzia di anonimato; il sistema è stato attivato dal 2014, corredato di adeguate istruzioni, all'esito di una complessa attività di analisi svolta dalla sottoscritta in collaborazione con la Direzione generale dei Sistemi Informativi Automatizzati; l'istruttoria sulle segnalazioni, di competenza del Responsabile della prevenzione della corruzione, è variabile a seconda del tipo di segnalazione e consente al segnalante di visualizzare lo stato della richiesta fino all'esito finale contenente le relative motivazioni.

III. RISULTATI ATTIVITA' 2020

1. Piano di prevenzione della corruzione

Sono state confermate le modalità di lavoro adottate per i precedenti Piani, modalità che consentono di adeguare il documento non soltanto alle fonti a livello generale, ma anche alle esigenze emerse sia dall'analisi dei vari atti di riferimento interni (direttive, circolari, ecc.), sia dall'esame dei risultati del monitoraggio, sia dai confronti avviati con i responsabili degli uffici (dirigenti e funzionari preposti): in tal modo si intende garantire un approccio concreto alla materia, costruendo un sistema che da un lato scoraggi la "cultura

dell'adempimento" e dall'altro sia aderente alla effettiva realtà lavorativa della Corte dei conti.

In considerazione della particolare situazione determinata dall'emergenza epidemiologica, si è ritenuto di confermare le disposizioni del precedente Piano triennale, proseguendo nell'anno l'attività di aggiornamento della mappatura del rischio.

2. Monitoraggio sull'attuazione del Piano triennale

I processi riportati nel Piano sono stati sottoposti a verifica annuale con gli appositi questionari informatici sopra indicati, contenenti anche un quesito per formulare eventuali suggerimenti.

3. Monitoraggio annuale sul codice di comportamento ex art.15, comma 3, del d.P.R. n.62/2013

Tutti gli Uffici hanno compilato i due appositi questionari, indicando le misure adottate per favorire l'attuazione delle disposizioni contenute sia nel codice specifico della Corte dei conti emanato con Provvedimento del Presidente n. 8 in data 5 novembre 2013, con riferimento in particolare agli artt. 6 (disposizioni generali) e 7 (disposizioni specifiche per il personale in servizio presso gli Uffici di controllo o giurisdizionali), sia nel codice generale dei dipendenti pubblici; è prevista anche la possibilità di formulare proposte ai fini di eventuali integrazioni del codice stesso.

Un terzo questionario, riservato all'Ufficio procedimenti disciplinari, riguarda i dati riferiti alle violazioni dei codici di condotta accertate e sanzionate (numero, tipo, aree dell'Amministrazione in cui si concentra il più alto tasso di violazioni, altri dati ritenuti di interesse).

4. Risultati della verifica sul livello di attuazione del Piano di prevenzione della corruzione

Per verificare il livello di attuazione del Piano triennale è necessario attendere il completamento del monitoraggio: in proposito si riferirà, come di consueto, nel successivo Piano triennale.

5. Piano di prevenzione della corruzione 2021-2023

Per il Piano di prevenzione della corruzione in lavorazione, sono confermate le modalità di lavoro adottate per i precedenti Piani, sopra descritte.

La stima del livello di esposizione al rischio privilegerà “un approccio di tipo qualitativo” come suggerito nell’allegato 1 al PNA 2019-2021, rispetto alla precedente “impostazione quantitativa che prevedeva l’attribuzione di punteggi” in aderenza alle indicazioni contenute nell’allegato 5 del PNA 2013. Un’attenzione particolare sarà riservata a rilevanti iniziative organizzative interne adottate dai vertici dell’Istituto nel corso del 2020.

6. Segnalazioni di condotte illecite

Nel corso del 2020 non sono pervenute segnalazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione.

7. Formazione

Nel 2020, a causa dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 e delle modifiche organizzative conseguenti all'istituzione delle Scuola di Alta Formazione dell'Istituto, non sono stati erogati Corsi in materia. E' stata assicurata comunque la formazione interna prevista dal Piano tramite attività di tutoraggio.

8. Informazione

E' stata assicurata la tempestiva trasmissione, al Segretario generale e ai dirigenti interessati, dei provvedimenti intervenuti in corso d'anno in materia di prevenzione corruzione (normativa, PNA, disposizioni ANAC di interesse, ecc.).

E' stato periodicamente aggiornato il materiale documentale contenuto su una piattaforma interna, nel sito dedicato alla prevenzione della corruzione e in quello riferito agli organi collegiali.

IV. TRASPARENZA

Si è proseguito nell' aggiornamento dei contenuti della Sezione III del Piano triennale, dedicata alla Trasparenza e integrità, dove, oltre ad individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione di documenti, di informazioni e di dati, sono riportate le soluzioni organizzative adottate dal Responsabile della trasparenza per assicurare l'adempimento degli obblighi previsti in materia dalla normativa vigente.

Come indicato nella Premessa, attualmente l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione della Corte dei conti è affidato a figura distinta dal Responsabile della trasparenza, individuato nel Dirigente generale Risorse Umane.

In considerazione della descritta situazione e per assicurare il necessario coordinamento delle attività svolte dai due Responsabili, sono state sempre previste specifiche misure di trasparenza in tutti i Piani triennali di prevenzione della corruzione dell'Istituto: in tal modo si è inteso garantire una visione integrata delle politiche di prevenzione e repressione della corruzione.

Infatti, come evidenziato nell' Aggiornamento 2015 al PNA, la trasparenza "è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori

misure di trasparenza” che ogni ente dovrebbe individuare in modo adeguato al proprio contesto.

Inoltre, la trasparenza è citata anche nella Sezione del Piano triennale dedicata alla formazione, come necessaria materia dei relativi corsi, a livello sia di formazione generale, sia di formazione specifica, nonché con riferimento alle figure dei formatori.

V. CONCLUSIONI

L’attività descritta nella presente relazione si è svolta tenendo costantemente presente che, come confermato nell’Aggiornamento 2015 al PNA, la nozione di corruzione va intesa non soltanto in termini più ampi dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma si identifica con la “maladministration”, cioè con la “assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”, intaccando il principio di imparzialità fondamentale per l’attività delle pubbliche amministrazioni.

In tale ottica è risultato fondamentale perseguire un incremento della partecipazione dei soggetti coinvolti nella politica di prevenzione, partecipazione favorita anche dalle dinamiche interne adottate e illustrate nella presente relazione, con particolare riferimento sia ai confronti tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e i responsabili degli uffici - dirigenti e funzionari preposti -, sia alla formazione mirata.

Tale modo di operare, nel contribuire alla condivisione degli obiettivi di prevenzione, può consentire di realizzare il carattere organizzativo delle misure di prevenzione, che devono integrarsi, quindi, con le altre misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa, come sottolineato dall’Aggiornamento 2015 al PNA.

Il tutto nell'ambito di un continuo rapporto sinergico con il Segretario generale, risultato essenziale per assicurare la dovuta coerenza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, nella sua costante e dinamica evoluzione, con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionali, primo dei quali la direttiva generale per l'azione amministrativa, oltre che per far sì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (art. 1, comma 8 bis, della legge n. 190/2012, inserito dall'art. 41 del d.lgs. n. 97/2016).

In conclusione, gli elementi di forza della “tenuta” del sistema di prevenzione della corruzione nella Corte dei conti si possono quindi individuare in alcuni aspetti, di seguito riportati:

a) adozione di un Piano triennale articolato e di semplice lettura

- sinergia tra il Responsabile prevenzione corruzione ed il Segretario generale;
- rilevanza del contesto interno (emersione di ulteriori aree di rischio alla luce delle specificità funzionali e di contesto dell'Istituto, analizzando alcuni processi tipici delle Segreterie delle Sezioni giurisdizionali, delle Segreterie delle Procure, delle Strutture di supporto agli Uffici di controllo, la “Gestione affari contenziosi” e le “Relazioni con il pubblico”, oltre a processi trasversali, riguardanti la generalità degli Uffici, come ad esempio la rotazione del personale);
- coordinamento del Piano triennale con gli altri strumenti di programmazione dell'Istituto (direttive, Piano performance, bilancio, Piano formazione, cc.);
- calcolo del livello di esposizione al rischio non applicato in modo meccanico, ma adeguando alcune voci al contesto dell'Istituto;
- adozione di specifici indicatori di monitoraggio;
- individuazione di altre azioni di prevenzione della corruzione adeguate alla realtà dell'Istituto, quali il codice di comportamento specifico e la rotazione

effettuata con meccanismi idonei a garantire l'efficienza operativa delle strutture a supporto delle rilevanti funzioni istituzionali - giurisdizionali e di controllo - di valenza magistratuale;

- inserimento di grafici anche pluriennali per illustrare i risultati del monitoraggio (attività contrattuale e rotazione del personale).

b) modalità del monitoraggio

- esclusivamente in via informatica tramite link appositamente creato su una piattaforma interna;

- cadenza periodica per verificare i dati aggiornati sull'attuazione del Piano e sulla osservanza dei codici di comportamento;

- soggetti destinatari (dirigenti e funzionari preposti responsabili di settori);

- quesiti dettagliati su tutte le parti del Piano, differenziati per i vari settori dell'Amministrazione, con possibilità di inserire suggerimenti da parte del compilatore.

c) rilevanza data alla materia della prevenzione della corruzione in importanti atti interni

Il Piano triennale è richiamato nelle premesse di alcuni provvedimenti, ad esempio nel decreto con il quale il Segretario generale indice l'interpello per la copertura dei posti di funzione dirigenziale non generale in scadenza.

d) coinvolgimento del personale

- i dirigenti e i funzionari preposti responsabili di settori partecipano all'aggiornamento delle aree a rischio effettuato dal Responsabile prevenzione corruzione;

- la valutazione dei dirigenti da parte dei vertici istituzionali tiene conto anche della collaborazione fornita dai dirigenti stessi in materia di prevenzione corruzione;

- organizzazione di formazione mirata;

- utilizzo di appositi siti di informazione disponibili su una piattaforma interna.

e) sinergia con il Responsabile della trasparenza

Nella Sezione “Trasparenza e Integrità” del Piano triennale sono state previste ulteriori misure di prevenzione, in considerazione della “visione integrata delle politiche di prevenzione e repressione della corruzione”.

f) tracciabilità delle procedure

- sistema informatico di monitoraggio;
- sistema informatico di ricezione delle segnalazioni di illeciti.

Dirigente

Dott.ssa Maria Laura Iorio

VISTO

Il Segretario generale